Anno XV Numero 33 Settembre 2025

VITA PENSATA

rivista di filosofia

Vita Pensata

Il Classico II

VITA PENSATA

RIVISTA DI FILOSOFIA

Registrata presso il Tribunale di Milano

N° 378 del 23/06/2010

ISSN 2038-4386

www.vitapensata.eu

DIRETTORE RESPONSABILE

Ivana Giuseppina Zimbone

DIRETTORE SCIENTIFICO

Alberto Giovanni Biuso

(Università di Catania)

COMITATO DI REDAZIONE

Daria Baglieri

Sarah Dierna

Enrico M. M. Moncado

Anno xv - n. 33

settembre 2025

VITA PENSATA

RIVISTA DI FILOSOFIA

COMITATO SCIENTIFICO

Francesco Alfieri (Pontificia Università Lateranense)
Pierandrea Amato (Università di Messina)
Tiziana Andina (Università di Torino)
Alberto Andronico (Università di Catania)
David Benatar (University of Cape Town)
Maria Teresa Catena (Università di Napoli Federico II)
Monica Centanni (Università Iuav di Venezia)
Pio Colonnello (Università della Calabria)
Francesco Coniglione (Università di Catania)
Roberta Corvi (Università Cattolica di Milano)
Dario Generali (Istituto per la storia del pensiero filosofico e scientifico moderno-CNR)
Roberta Lanfredini (Università di Firenze)
Claudia Lo Casto (Università di Salerno)
Giovanni Maddalena (Università del Molise)
Felice Masi (Università di Napoli Federico II)
Eugenio Mazzarella (Università di Napoli Federico II)
Roberto Melisi (Università di Napoli Federico II)
Leonardo Messinese (Pontificia Università Lateranense)
Thaddeus Metz (University of Pretoria)
Masahiro Morioka (Waseda University)
Nicola Russo (Università di Napoli Federico II) †
Valeria Pinto (Università di Napoli Federico II)
Francesco Piro (Università di Salerno)
Antonio Sichera (Università di Catania)
Salvatore Tedesco (Università di Palermo)
Simona Venezia (Università di Napoli Federico II)
Roberto Vinco (Universität Heidelberg)

INDICE

Vita pensata
rivista di filosofia

Il Classico II

Anno xv - n. 33, settembre 2025

Editoriale

Il Classico II 6

Temi

Alberto Giovanni Biuso - Feyerabend politeista 8

Elvia Giudice - Prometeo: un mito e un'iconografia in divenire 16

Federico Nicolosi - Il δρᾶμα classico e lo ζῆλος moderno. Sulla tragicità della parola musicale di Antonin Dvořák 32

Enrico Palma - Il K.lassico. Kafka, il *Castello* e lo sforzo esistenziale del senso 41

Elisabetta Romano - Dall'io al noi. Il classico e la condizione dell'uomo in Dostoevskij 55

Rosa Tinnirello - Mnemosyne: Musa del non detto warburghiano 66

Paola Tricomi - La "soglia" e il "varco". Orfeo tra Rilke e Quasimodo 76

Valentina Valenti - Tra erudizione e poesia. Dante e il sapere 91

INDICE

Temi - II

Carmelo Ferlito - Decarbonizzazione europea. Obiettivo vitale o propaganda velleitaria? 100

Lucia Gangale - Pourquoi l'attrait de l'utopie politique 108

Giuseppe Savoca - Leopardi, Zoroastro e i due princìpi: tra Oromaze e Arimane. II parte 115

Autori

Enrico M. Moncado - Mircea Eliade 129

Recensioni

Alberto Giovanni Biuso - La Sicilia, il Sacro 142

Sarah Dierna - Il *Manuale* di Epitteto 145

Sarah Dierna, «Il *Manuale* di Epitteto», in *Vita pensata*, n. 33, settembre 2025 - *Il Classico II*, pp. 145-147

Il *Manuale* di Epitteto

Sarah Dierna

Università di Catania

Sebbene Giacomo Leopardi abbia interpretato a proprio modo il *Manuale* di Epitteto da lui volgarizzato, è vero quanto dice a proposito della finezza di contenuto dell'opera: «Non poche sentenze verissime, diverse considerazioni sottili, molti precetti e ricordi sommamente utili, oltre una grata semplicità e dimestichezza del dire, fanno assai prezioso e caro questo libricciuolo» (p. 99).

Il *Manuale*, come le *Diatribe*, nasce dalle lezioni a cui l'allievo Arriano di Nicomedia prese parte e che poi sistemò nella forma compiuta di un libro. Il primo non è da intendere come una summa del secondo, bensì come una sorta di breviario per la quotidianità. Esso contiene infatti pochi ma decisi princìpi che arrivano dritti al punto per un'immediata messa in pratica a partire dalle piccole cose e via via verso quelle superiori. Si tratta di una guida per sapersi ben condurre con se stessi e con gli altri uomini, vale a dire secondo ragione e secondo natura.

La Ragione/Fato è la prima e la più necessaria legge del cosmo, quella che i mortali devono imparare a riconoscere e ad accettare per potere vivere in modo più sereno. Il maestro dice espressamente ai suoi scolari che non esiste il male nell'universo, bensì ciò che ha da essere secondo natura. Il male, così come il bene, si predica solo delle azioni che dipendono dal nostro agire e pensare. Le cose che non dipendono da noi, che pure travagliano l'animo umano, sono di per sé *indifferenti* e i nostri interventi possono contribuire ben poco a modificare questo tipo di eventi, situazioni, circostanze e cose. Il male o il bene che in esse si vede dipende in verità dai nostri giudizi sulle cose: «Non sono le cose a turbare gli uomini, ma i giudizi sulle cose. [...] Quando dunque siamo ostacolati, o turbati, o soffriamo, non accusiamo mai nessun altro se non noi stessi, ovvero i nostri giudizi» (V, 1, p. 37).

La regola fondamentale dello Stoicismo è proprio tale criterio di discernimento tra ciò che dipende da noi e ciò che non dipende da noi. Questa distinzione dovrebbe alleggerire prima di tutto l'animo umano da una parte dei suoi affanni. Occuparsi di ciò che non è in nostro potere ma dipende da dei fattori esterni che sfuggono al nostro controllo significa vivere nell'angoscia, nella frustrazione e nel turbamento, delusi da ciò che si allontana dalle nostre aspettative, dai nostri desideri e dalle nostre volizioni proprio per il fatto che noi non possiamo controllare in alcun modo questo tipo di eventi. Il beneficio l'uomo deve trarlo da ciò che è invece in suo potere, da ciò che può orientare per mezzo dei propri comportamenti o della legge morale che prescrive a se stesso.

L'applicazione di questa regola difficile ma essenziale regala molta serenità all'animo umano. Mentre Leopardi vede in questi ammonimenti delle guide utili per gli animi sconfitti, indeboliti e ormai rassegnati all'infelicità, Epitteto pensa invece che questi suggerimenti di condotta siano utili per rendere la persona serena, felice, in accordo con la ragione universale.

Per giudicare nel modo giusto le cose occorre togliere dagli occhi molti dei filtri che i nostri desideri, le nostre aspettative o errori vi apportano e limitarsi invece a una rappresentazione quanto più vicina possibile alla verità delle cose. Questa disposizione – *prohairesis* – fa sì che l'umano si adoperi non più affinché «gli avvenimenti vadano come vuoi, ma desidera piuttosto che essi si svolgano come viene, e vivrai sereno» (8, I, p. 41).

Da qui discende anche un diverso modo di porsi rispetto alla morte e a qualsiasi altra finitudine che regola il divenire del cosmo. Epitteto invita gli allievi alla seguente prassi: «Di fronte alle cose che ti attraggono o che ti recano utilità o che ami, ricorda di definire la loro vera natura, cominciando dalle più piccole; se ti piace una pentola, ricordati di dire a te stesso: "mi piace una pentola", perché se si rompe non ne sarai turbato. Se baci tuo figlio o tua moglie, ricorda di dire a te stesso che baci un essere umano, perché se muore non ne sarai turbato» (3, I, p. 35). Si avverte l'eco di Anassagora che alla morte del figlio dichiara di sapere di averlo generato mortale. Altrove lo stoico scrive infatti di interpretare ciò che scompare o viene meno non come una perdita, bensì come una restituzione.

Epitteto tiene molto a che i suoi princìpi non restino soltanto teorici ma vengano applicati nella vita di tutti i giorni.

> Che cosa aspetti ancora a considerarti degno dei beni migliori e a non trascurare in niente le distinzioni poste dalla natura? Hai ricevuto i principi filosofici che dovevi comprendere, e li hai compresi. Quale maestro aspetti ancora cui affidare la tua correzione morale? Non sei più un ragazzo, ma un uomo adulto. Se ora ti comporti con negligenza e trascuratezza, fai un progetto dopo l'altro, e rimandi di giorno in giorno la data in cui ti applichi a te stesso, non ti renderai conto di non aver compiuto alcun progresso, ma finirai col vivere e morire come un uomo comune. A questo punto ritieniti degno di vivere come un uomo adulto e che fa progressi, e tutto ciò che appare il meglio sia per te una legge inviolabile. E se ti si presenta una fatica, un piacere, un onore, o un disonore, ricorda che è ora la lotta e che le Olimpiadi sono davanti a te, che non è più possibile rimandare, e che in una sola giornata e in una sola azione si perde o si salva il progresso morale (51, 1-2, pp. 88-89).

E la pratica richiede impegno, esercizio. Bisogna partire dalle piccole cose e mantenere la regola morale sempre presente davanti a sé. Epitteto ha fornito ai suoi scolari la moneta. Adesso tocca a loro saperla ben spendere nello spettacolo della vita del quale sono gli attori e non gli autori.

Epitteto

Manuale

A cura di Martino Menghi
Con la versione di Giacomo Leopardi
BUR-Rizzoli, Milano 2024
Pagine 124
€ 10,00

VITA PENSATA

Vita pensata
rivista di filosofia

Il Classico II
Anno xv - n. 33, settembre 2025

Hanno collaborato a questo numero:

Sarah Dierna
Carmelo Ferlito
Lucia Gangale
Elvia Giudice
Enrico M. Moncado
Federico Nicolosi
Enrico Palma
Elisabetta Romano
Giuseppe Savoca
Rosa Tinnirello
Paola Tricomi
Valentina Valenti

L'indirizzo di posta elettronica di ciascun autore è disponibile nella prima pagina del rispettivo contributo, cliccando sul nome.

«La vita come mezzo della conoscenza» - con questo principio nel cuore si può non soltanto valorosamente, ma perfino gioiosamente vivere e gioiosamente ridere

Friedrich Nietzsche, *La Gaia scienza*, aforisma 324

VITA PENSATA
Rivista di filosofia

DIREZIONE
Ivana Giuseppina Zimbone
Direttore responsabile

Alberto Giovanni Biuso
Direttore Scientifico

COMITATO DI REDAZIONE
Daria Baglieri
Sarah Dierna
Enrico M. Moncado

Per info e proposte editoriali
redazione@vitapensata.eu